



Fifty-Fifty 5 statuette a «The Artist» di Michel Azanavicius e altrettante a «Hugo Cabret» di Martin Scorsese



SENZA PAROLE MA DA COPIONE VINCE «THE ARTIST»

Tutto come previsto Il film muto interpretato da Jean Dujardin premiato con cinque statuette batte «Hugo Cabret» di Scorsese. Agli italiani Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo il riconoscimento per la miglior scenografia

FRANCESCA GENTILE
LOS ANGELES

Vincere l'Oscar dicendo in tutto un film due parole. Se originalità c'è stata, in questa edizione numero 84 della notte delle stelle, questa appartiene alla vittoria di Jean Dujardin, il primo francese a vincere l'Oscar per il migliore attore protagonista. Dujardin in *The Artist*,

pronuncia due parole e le storpia pure. Non importa, quel sopracciglio inarcato, quelle espressioni fascinate da divo alla Klark Gable, il racconto della storia degli inizi del cinema, non potevano non fare breccia nei cuori di chi ha Hollywood nel cuore. E così, come era nelle previsioni *The Artist*, muto e in bianco e nero trionfa nell'epoca degli effetti digitali e del 3D, e ha la meglio sul rivale *Hugo Cabret* di Martin Scorsese, che si deve accontentare di cinque Oscar tecnici,

per l'Italia però altrettanto importanti, vista la vittoria degli scenografi Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, rimasti, pare, l'ultimo baluardo di quella creatività cinematografica che l'Italia ormai pare aver perso per strada. È stato un bel compleanno quello di ieri per Ferretti che ha festeggiato 69 anni con una statuetta dorata fra le mani. «Mi mancava solo una candellina sulla testa e poi ero a posto - scherza l'artista di Macerata, raggiunto al telefono domenica sera, mentre un